Abbonamento per il 1929
Anno — *Semestre*
Italia L. 30 — Italia L. 17.50
Estero L. 45 — Estero L. 26 —

C. C. colla Posta

Esce il 10, il 20, il 30 di ogni mese

Anno 75. — Casale Monf. - 20 Luglio 1929 - VII° — Num. 20

Stabilimento Tipogr. di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.

LA CONCIMAZIONE DEGLI ORTAGGI

Aglio	Per ogni 100 mq. di coltura ALLA SEMINA O AL TRAPIANTO:	Melanzane
Barbabietole	Perfosfato minerale . . Kg. 6 Nitrato ammonico 15-16 % . „ 3	Patate
Cipolle	Solfato di potassa . . „ 2	Peperoni
Cardi		Piselli
Cavoli	NEL CORSO DELLA VEGETAZIONE, in tre o quattro volte ogni 12-15 giorni:	Pomodoro
Cocomeri	Nitrato di calcio . . Kg. 3	Radicchio
Cetrioli	*La concimazione chimica è la più razionale, la più efficace e la più redditizia. Il Bottino o Cessino, facile e pericoloso veicolo di infezioni, deve essere abolito.*	Sedano
Fagiuoli		Spinaci

SOMMARIO

Del "Mentana„ e d'altro

Il « Mentana » quest'anno si è fatto onore dappertutto. Credo che questo grano *resterà;* e raccomando perciò ai produttori di tenerne il più possibile da seme. Sarà ricercato. Riproducendo le partite migliori, vedremo questo grano diventar comune, come un tempo il Rieti e il Cologna veneta.

Questo che dico non significa esclusione definitiva d'altre razze. Tutt'altro! Tanto più che è ben noto che ci vogliono alcuni anni di produzioni costantemente elevate per poter mettere nel repertorio fisso dell'azienda una razza di frumento.

Ciò premesso, ecco alcune buone notizie (1).

*

Mi scrive l'amico E. Mazzei solerte direttore della Cattedra ambulante di Pisa:

« Credo di farti cosa gradita annunciandoti che l'esperimento « della coltivazione del Mentana in questa Provincia ha dato

(1) Si leggano anche quelle che dà, nel nostro stesso periodico, il prof. Zannoni per la provincia di Alessandria. T. P.

«dei resultati veramente confortanti. In alcuni poderi si è rag-
«giunta la produzione di circa 44 quintali per Ettaro e la me-
«dia generale si è mantenuta sui **38** quintali per Ettaro».

«Come vedi anche noi abbiamo delle possibilità, che fino ad oggi si erano considerate come *chimere*».

Altro che cosa gradita, caro Mazzei! Gradita a me e a quanti altri meco sospirano che si arrivi alla soluzione del problema granario italiano.

E il bravissimo prof. Bassi da Livorno, insieme ad altre buone notizie granarie di quella provincia, scrive: «Indubitabil-
«mente il Mentana ha qui dimostrato sulle parecchie centinaja
«di ettari di investimenti, di possedere altissima capacità pro-
«duttiva (senza contare che dà parecchia paglia, come rileva il
«villico). A Campiglia marittima, un lotto di ettari 5 1/2, ha
«prodotto q.li 184,70 (media q.li **33,58**). Un campo dimostrativo
«ha toccato i **45** q.li!».

Ma ecco un'altra bella notizia da quel benedetto Mezzogiorno dove, secondo alcuni, *nulla* si adatterebbe di ciò che riesce bene nell'Italia meno meridionale.

Da Pœstum (provincia di Salerno) giunse giorni sono al nostro amico Gr. Uff. J. Aguet il seguente telegramma: «Ulti-
«mata trebbiatura *Mentana*, media q.li **34,94** per ettaro. Ini-
«ziata trebbiatura *Ardito*».

È la Società Bonvicini che ha ottenuto questo mirabile prodotto negl'interfilari del suo grande pescheto. Il grano seguiva il pomodoro: questo concimato chimicamente, riccamente.

*

Quante belle cose ci dice la cifra di un così elevato raccolto!

Ci dice, per esempio, che il Mezzogiorno d'Italia non è poi tutto così arido e arrostito da non poterne trarre, *in alcune regioni*, raccolti uguali o superiori a quelli del Nord.

Ci ridice che il pomodoro, dove si disponga di irrigazione, è una magnifica coltura di rinnuovo anche per il Mezzogiorno; anzi specialmente per il Mezzogiorno.

Ci dimostra che i concimi chimici (di cui fa largo uso la Società Bonvicini) non sono poi quel *veleno*, per tutte le terre meridionali, che apparve a taluno. Mi si dirà subito che essi giovano particolarmente in terreni irrigui; e io ne convengo pienamente. Ma la irrigazione anche nel Sud si va estendendo. E pertanto dovranno ancor più diffondersi anche i concimi chimi-

ci, strumento potentissimo di elevazione delle produzioni agricole.

Ci dice infine un'altra cosetta : a Pœstum si fanno lavori profondi. Dirige quell'azienda un romagnolo, e basta dir questo per garantire che in quei terreni non si ha paura di affondare il vomere. Lo che mi fa ritenere che per lo meno vi siano delle belle eccezioni alla regola, ora da più parte proclamata : non adattarsi al Mezzogiorno i metodi colturali del Nord. Io che conosco il Cav. Bonvicini, e i suoi compatrioti, sono sicuro che là giù egli non ha adottato metodi di lavorazione del suolo sostanzialmente diversi da quelli che avrebbe applicato in provincia di Ravenna...

Saranno, quelle di Pœstum, condizioni eccezionali. Non nego ; ma le registro volentieri. Almeno a mia erudizione.

TITO POGGI.

Note di stagione

Cimatura e sfogliatura del granoturco.

Nonostante l'attiva propaganda e la pubblicazione dei risultati di esperienze rigorosamente condotte, si continua a cimare e a sfogliare il granoturco.

In seguito alla diffusione dei prati artificiali, specialmente di erba medica, in seguito alla coltivazione, dove è possibile, di erbai estivi, l'ingordigia del contadino si va attenuando, ma in moltissime plaghe si cima e si sfoglia ancora, perchè non si è perfettamente convinti della diminuzione del prodotto in granella, che la cimatura e la sfogliatura inducono.

T. V. Zapparoli ha ormai dimostrato, in seguito a esperienze accuratissime, tale diminuzione. Su granoturco *Nostrano dell'isola*, con la cimatura a due, a una o a nessuna foglia sopra la spica, egli rilevò una diminuzione di prodotto rispettivamente di q.li 4.70, 9.29 e 16.18 per ettaro, in confronto al controllo non cimato. Applicando anche la sfogliatura, il prodotto diminuì rispettivamente di q.li 8.24, 16.18 e 19.98 per ettaro.

Egli definisce, a ragione, la cimatura e la sfogliatura operazioni economicamente errate : esse non sono tollerabili neanche quando v'è

penuria di mangimi. Facendo i conti, val meglio acquistare mangimi fuori dell'azienda.

Parliamoci francamente: dove il granoturco non dà, per condizioni di clima e di terreno, un reddito certo, è antieconomico coltivarlo; dove vien bene, è cosa barbara tartassarlo con le operazioni di cimatura e di sfogliatura, e nelle plaghe favorevoli alla coltura, val meglio coltivarne di meno, ma bene, e lasciare superfici maggiori per gli erbai estivi.

Protezione estiva alle piante da frutto.

Il « gran deserto dell'estate », come ho sempre chiamato il periodo estivo nei paesi meridionali, deve essere trascorso alla meno peggio. In questo periodo le piante arboree soffrono doppiamente, sia perchè debbono maturare i loro frutti, sia perchè debbono consolidare le gemme e il legno. Queste funzioni si compiono a forza d'acqua, proprio di quell'acqua che disgraziatamente difetta. Ecco perchè l'agricoltore deve porre in atto ogni previdenza per amministrare bene, quando non sia nelle condizioni di somministrare, l'acqua immagazzinata nel suolo, evitando la soverchia evaporazione.

La lieve pratica della sarchiatura sotto le piante sarà largamente compensata dal maggior prodotto nell'annata seguente: è quindi indispensabile compierla.

È buona pratica poi quella di collocare sul terreno, nell'aria di projezione della chioma, uno strato di paglia, o di altro materiale soffice, che lasci passare l'aria, ma attenui la evaporazione dell'acqua. Le stoppie estirpate, e quindi un po' terrose, si prestano meravigliosamente, anche perchè le zollette di terra che le accompagnano non permettono l'azione disperditrice del vento e l'operazione, appresa facilmente da un bimbo, può essere eseguita con modesta spesa. La copertura dà un po' di fastidio nel momento di eseguire le lavorazioni superficiali, ma con un forcone il materiale può essere messo da parte e poi ricollocato sul posto a lavorazione eseguita.

Ricordiamo dunque agli agricoltori che l'acqua bene amministrata d'estate darà buone gemme e buon legno l'anno seguente, mentre in quello corrente darà una regolare e migliore fruttificazione.

La bacchiatura delle noci.

Tutti si sono sempre scagliati contro la bacchiatura delle olive, ma nessuno ha mai mosso rimprovero — ch'io sappia — contro coloro che bacchiano le noci. Anche per quest'albero — tanto più prezioso quanto più diviene raro — la bacchiatura significa rottura di

rametti e contusioni che divengono cancrenose. È ben vero che raccogliere le noci a mano è più difficile che raccogliere le olive, sia perchè l'albero assume sempre grandi proporzioni, sia perchè l'albero assume sempre grandi proporzioni, sia perchè i rametti del noce si spezzano facilmente, ma, pur non pretendendo molto, un po' di grazia nel raccogliere non può guastare di certo.

La spollonatura agli olivi.

Questa operazione sarà cominciata in agosto.

Quest'anno si dovrà essere particolarmente giudiziosi nello spollonare, perchè l'olivicoltore si dovrà fondare sui polloni per ricostituire la chioma quasi da per tutto tartassata dalla rigidità del passato inverno. Consiglio di lasciare qualche pollone di più: non si sa mai cosa potrà accadere. È bene avere a disposizione più materiale che sia possibile per riformare la chioma e poter operare in seguito la scelta a piacimento. Sono sempre convinto che, se il pollone consuma, lavora anche; quando la chioma è ridotta in condizioni tali da non poter lavorare per accumulare, occorre lasciare più libero campo alle produzioni avventizie, se si vuole mantenere l'albero in vita.

Particolarmente preziosi saranno i polloni di tronco e quelli di branca, che sono più vicini al fusto, specialmente per quegli olivi che non sentono da tempo i tagli di rinnovo o hanno bisogno di quelli di ricostruzione.

M. MARINUCCI.

Progressi cerealicoli nell'Alessandrino

Amiamo confortare il pubblico degli agricoltori di buone notizie sulle produzioni granarie che si vanno rilevando colle trebbiature del prodotto della corrente annata.

Siamo all'inizio dei lavori di trebbiatura, ed è per questo che i dati che riferiamo hanno maggiore importanza, perchè non è detto che si trebbino in questi giorni quelli di esito migliore; non è escluso che si abbiano in seguito a notare cifre pari, e in qualche caso anche superiori, a quelle che ora riferiamo.

Tali risultati assumono importanza perchè il prodotto è di campi di grano tormentati da un inverno eccezionalmente rigido, e posti in località ove non si ebbe per le giovani piantine di grano la protezione della neve che per circa 48 ore; è risaputo che per un raggio di

15 Km. attorno alla città di Alessandria, lo scorso inverno non si ebbe permanenza di neve sul terreno.

È un fenomeno che potrà meravigliare quanti sono abituati a considerare Alessandria la città dall'inverno Siberiano.

La varietà di grano che ci spinge a scrivere questa nota è il *Mentana*, che tutti abbiamo seguito con trepidazione nel suo ciclo di sviluppo dalla semina alla mietitura, perchè le sue particolari sensibilità agli agenti atmosferici, la rendono in certi momenti del suo ciclo vegetativo di aspetto poco soddisfacente.

Non ci dilungheremo ora a dire di tutte le caratteristiche dei terreni di cui oggi riferiamo per i prodotti conseguiti in grano.

Sommariamente diciamo delle pratiche culturali adottate ai campi coltivati a Mentana.

Un primo risultato ci è dato all'azienda Malpensata (Comune di Alessandria), condotta dallo Zuccherificio di Spinetta Marengo, colle trebbiature degli scorsi giorni, che hanno portato a rilevare una produzione di q.li 189 di grano, su di un appezzamento di Ettari 4,040, con una produzione media, perciò, ad ettaro di quintali 47,20.

Non avremmo ritenuta esatta tale produzione se nei giorni 3 e 4 Luglio non avessimo assistito alla trebbiatura e se non avessimo proceduto alla misurazione del terreno relativo; ciò perchè le 250 spighe per m^2, non sembravano corrispondere al moderno cliché delle alte produzioni, indissolubilmente legate per molti alle semine fitte e alle 450-500 spighe per m^2.

L'ing. Fraipont, direttore dello Zuccherificio, studioso anche dei problemi della granicoltura, ha applicato il suo solito procedimento, che consiste nello spargere dagli 85 ai 90 chilogr. di seme per ettaro, quantitativo che si dimostra sufficiente quando si proceda ad una razionale preparazione del terreno, con ripetute rullature, estirpature ed erpicature, in modo che il maggior numero possibile di semi abbia a utilmente germogliare.

Il Mentana si è seminato il 20 ottobre, su terreno da poco lasciato libero dalla bietola da zucchero, impiegando Kg. 85 di seme.

Si è seminato a macchina a file abbinate centimetri 28×8, dando alla semina, ad ettaro, perfosfato minerale q.li 6 e solfato ammonico q.li 1,50.

Nell'inverno dal 1° dicembre al 25 febbraio, a distanza di due settimane l'una dall'altra, si è somministrato nitrato di calce misto a calce di defecazione, nella proporzione di 1 a 2, spargendo per volta Kg. 100 di miscela, con dose doppia all'ultima somministrazione,

complessivamente impiegando q.li 2 di nitrato di calcio: risultano perciò Kg. 50 di unità di azoto ad ettaro.

A primavera si sono eseguite tre sarchiature a macchina; il 25 marzo, il 6 e il 25 aprile.

Nei terreni alluvionali delle zone condotte coi metodi consuetudinari, la media quest'anno si ritiene di poco più di q.li 21-22 ad ha.

Accenniamo brevemente ad altro risultato conseguito in zona a terreni argillosi di altopiano, sofferenti di siccità e di umidità, quali sono quelli del territorio di Quargnento, verso le colline di Lu; è in

Fig. 6. — Cascina Malpensata — Mentana a file abbinate — La Commissione visita i grani.

modo particolare *dimostrativo* di quello che può la tecnica moderna anche nelle condizioni più difficili. La media produzione di grano ad ettaro nella località, si ritiene, dai primi risultati, sia di q.li 14-16 ad ettaro.

All'azienda S. Biagio del Dott. Ballestrero, fino a 4 anni or sono condotta in affitto, si avevano produzioni pari a quelle della zona. Adottando sistemi razionali, si è potuto fin da quest'anno constatare un ottimo risultato, impiegando qui pure la varietà Mentana su di una superficie di m² 30.000, ottenendo una produzione di quintali 105, pari a quintali 35 ad ettaro.

Si è proceduto anche qui alla semina a file distanziate, eseguendo le sarchiature a primavera; alla semina si è somministrato ad ettaro q.li 8 di scorie Thomas, e q.li 2,40 di solfato ammonico, su di una metà dando poi in due volte (dicembre e marzo) q.li 0,85 di nitrato di soda, mentre sull'altra metà si sono sparsi azotati soltanto in copertura, in 6 volte dal novembre al marzo, e complessivamente chilogrammi 60 di unità di azoto.

L'azotazione coi due procedimenti, ha data una differenza con sensibile vantaggio per quella con solfato ammonico alla semina.

Senza poter accaparrare la voce della... trebbiatrice, pensiamo che i risultati qui comunicati, e che è da ritenersi che troveranno seguito in numerose altre aziende ove si adottano procedimenti razionali nella coltivazione del grano, debbano dare la certezza — come l'ha sempre manifestata con autorità il Prof. Tito Poggi nei suoi varij scritti — di raggiungere la meta che si è prefisso il Capo del Governo nel proclamare la Battaglia del Grano: produrre in Italia il pane necessario agli Italiani (1).

Alla fine dell'attuale campagna, raccogliendo i numerosi risultati avutisi dall'applicazione di particolari accorgimenti culturali — si chiamino da Brescia, da Cremona... o da Alessandria —, si potranno trarre nuove norme per le battaglie avvenire, correggendo e perfezionando indirizzi, i quali devono trovare il loro adattamento alle particolarità di ogni ambiente.

E nella grandiosa gara per le più alte produzioni, tutti seguiranno una linea di razionalità adattata alle caratteristiche economico-culturali-climatiche della zona (2).

Prof. Ilario Zannoni.

---

(1) E ci siamo prossimi! Ma agli agricoltori raccomandiamo: *non mollare!* T. P.

(2) Al momento di andare in macchina l'ottimo Collega ed Amico Dr. T. De Amicis, Direttore della importante Sezione di Casale della Cattedra Amb. di Agricoltura, ci favorisce alcuni dati di produzione della sua Zona che volentieri riportiamo qui, lieti di rinnovare il nostro elogio a Lui ed agli Agricoltori.

Delsignore Battista - Villanova: Villa Glori mq. 20.000 - prodotto Q.li 88; ad ettaro Q.li 44. — Costanzo Gio Batta - Casale Popolo: Villa Glori e Ardito mq. 100.000 - prodotto Q.li 361; ad ettaro Q.li 36,10. — Guaschino Ermanno - Villanova: Todaro 38 e Ardito mq. 115.000 - prodotto q.li 367; ad ettaro q.li 31. — Maccarini Francesco - S. Maurizio di Conzano: Ardito mq. 50.000 - prodotto q.li 215; ad ettaro q.li 43. — Capra Ernesto - Casale: Todaro 96 mq. 4400 - prodotto q.li 17,5; ad ettaro q.li 40. — Cremasco Leone - Casale Popolo: Mentana e Ardito mq. 40.000 - prodotto q.li 120; ad ettaro q.li 30. — Franco Luigi - Pontestura: Villa Glori mq. 19.700 - prodotto q.li 89,50; ad ettaro q.li 45,43. — Cavigioglio Cipriano - Balzola: Todaro 48 mq. 8300 - prodotto q.li 33,50; ad ettaro q.li 40. *n. d. r.*

Grandi aziende modello

La tenuta del Borro dei R.R. Principi Savoia-Aosta

Le lavorazioni profonde costituiscono indubbiamente uno dei cardini fondamentali dell'agricoltura moderna, tantochè non sono abbastanza lodati quegli agricoltori che, potendo, fanno largo uso di coltri di svariate forme e dimensioni, di ripuntatori, di trattori, di erpici frangi zolle, di vanghe ecc., allo scopo di valorizzare nel miglior modo possibile i loro terreni.

Una delle grandi Tenute ove si fa largo uso degli strumenti accennati, è quella del Borro, in Comune di Loro Ciuffenna, presso S. Giustino Valdarno, di proprietà delle LL. AA. RR. i Principi Germani Savoia-Aosta, diretta con indiscussa competenza dal giovane e valoroso agronomo Dott. Cav. Gino Pascucci, che dirige pure quella di Pietrafitta nel Senese, anch'essa dei Principi Savoia-Aosta.

Fig. 7.
S. A. R. il Conte di Torino che visita un promettente campo di tabacco.

Quivi, S. A. R. il Conte di Torino che con vero amore segue, quasi quotidianamente il progredire della Tenuta, vuole dimostrare quanto tenga in pregio la nobile arte dei campi e gli agricoltori tutti, con i quali si è decisamente schierato, anche per onorarli del tenace e fecondo lavoro che vanno svolgendo, tanto necessario alla ricchezza italiana, e così voluto e sospinto, con ogni mezzo, dal Duce e Capo del Fascismo.

Naturalmente, la Tenuta del Borro è pure dotata di una larga estensione di prati di foraggere leguminose con speciale riguardo a l'erba medica, per quanto le condizioni spesso difficili del terreno (per

natura, ubicazione e per le svariate culture arboree) spesso si oppongano alla rigogliosa vegetazione di questa regina dei foraggi.

L'avvicendamento quadriennale misto tipico, è quasi diffuso in tutti i 52 poderi, potendosi in tal modo risolvere facilmente il trinomio: *Pane, carne e fertilità* della terra.

Per prospettare solamente qualche lato delle iniziative e molteplici risultati che si conseguono nella Tenuta del Borro, basta dire come sono tenuti in considerazione i rinnuovi e i prati. Su i primi, oltre alle comuni culture di granturco, fagiuoli, patate, fave ecc., si trovano: Ettari 12 di tabacco; Ettari 5 di barbabietole da zucchero; e altre piante industriali di minore importanza, come Salvia Sclarea, Ramiè, e N. 90.000 piante di Cavoli fiore.

Fig. 8. — S. A. R. il Conte di Torino e il Dott. Cav. Pascucci ispezionano un campo di frumento.

I prati in avvicendamento, rappresentano le seguenti cifre: medicai fuori rotazione Ettari 35; medicai in rotazione Ettari 11; prati di trifoglio pratense (bolognino) Ettari 76.

Con questa massa di foraggere, e con le abbondanti culture intercalari a base di rape, orzo, vecce, trifoglio incarnato ecc., si mantengono quasi completamente i seguenti capi di bestiame:

Tori N. 2; vacche 113; bovi 48; mucche 5; vitelli e vitelle 71; scrofe e serbatoie 95; verri 3; magroni 92; lattonzoli 287; pecore 426; agnelli 82; arieti 19; cavalle 15.

Le abbondanti concimazioni organiche che si fanno nella Tenuta, e quelle più numerose di natura chimica e minerale che si applicano alle culture erbacee ed arboree, fanno ottenere i seguenti raccolti medî:

Grano Q.li 3101; vino Ettolitri 3500; olio Q.li 222,60; tabacco Q.li 190; seta Q.li 66,50.

G. P

"CUIQUE SUUM„

Egregio Professore Poggi,

Mi permetta, in omaggio al detto « cuique suum », di rettificare un'altra erronea affermazione della redazione del *Coltivatore*.

Questo periodico, pubblicando nel suo numero del 30 aprile il mio articolo nel quale protestavo contro l'affermazione che le prime fabbriche di conserve sorsero a Parma nel 1902, mentre Francesco Cirio aveva sino dal 1875 iniziato la fabbricazione delle conserve a Torino, apponeva al mio scritto la seguente postilla: « L'autore dell'articolo al quale fa riferimento l'Aguet ha voluto solo intendere che a Parma è sorta la grande industria delle conserve di pomodoro ». Ora credo dover dichiarare che questo fatto non è esatto. La grande industria della conserva di pomodoro è sorta nella Campania e vi esiste ancora. E siccome le cifre sono più eloquenti di ogni discorso e che, come soleva dire Quintino Sella, non sono opinioni, mi permetto di esporre quanto segue:

L'Istituto Confederale per l'Industria delle Conserve Alimentari, creato con R. L. dell'8 febbraio 1923, il quale preleva da tutti i fabbricanti di conserve un contributo basato sull'ammontare delle mercedi corrisposte dai fabbricanti di conserve che ne fanno obbligatoriamente parte, pubblica un bollettino mensile d'informazioni. Ora risulta da questo che i fabbricanti della provincia di Parma hanno corrisposto per l'anno 1928 un contributo complessivo di lire 48.408, mentre quello dei fabbricanti della Campania ammonta a L. 237.450. Risulta inoltre dalle statistiche pubblicate nel detto bollettino che la produzione totale delle conserve fu per l'anno 1928 di q.li 1.732.600 per un valore di L. 668.239.400 di cui furono esportati q.li 1.038.612 del valore di L. 294.703.263. In queste cifre sono comprese la conserva di pomodoro ed i pomodori pelati i quali ammontano a q.li 1.360.690 d'un valore di L. 497.857.800 di cui furono esportati q.li 929.153 per la somma di L. 245.961.471.

Un'altra dimostrazione della prevalenza enorme della produzione delle conserve alimentari provenienti dalla Campania ce la forniscono le statistiche dell'esportazione compilate dalla Direzione Generale delle Dogane. Nell'anno 1926 furono esportati q.li 1.006.572 per un valore di L. 323.312.766. Ora, dalle dogane della Campania (Napoli, Salerno e Castellamare) uscirono q.li 763.427, ossia i tre quarti dell'esportazione totale del Regno e ciò senza tener conto che

nelle esportazioni registrate dalle dogane dell'Alta Italia sono comprese le conserve spedite dai fabbricanti della Campania ai paesi dell'Europa Centrale.

Se teniamo infine conto che la Puglia ha esportato q.li 37.646 di conserve e la Sicilia q.l 78.583, le spedizioni della provincia di Parma rappresentano quantità assai meschine.

Se ho creduto insistere su questo fatto è perchè la credenza della grande importanza dell'industria delle conserve di pomodoro nel Parmense è condivisa da molti. Quest'erronea opinione ha avuto per conseguenza che il precedente Governo ha creduto di stabilire a Parma la Stazione Sperimentale delle Conserve Alimentari, istituzione che per la sua falsa ubicazione non ha reso e non può rendere servizio alcuno ai fabbricanti di conserve mentre impone loro un ingiustificato contributo (1).

Sempre in omaggio al « cuique suum » credo però di dover rilevare che la vendita nell'interno della conserva di Parma è relativamente assai elevata.

Questo proviene dal fatto che i fabbricanti di questa regione furono i primi a produrre la conserva di pomodoro doppio e triplo concentrata.

Questo articolo ha incontrato il favore della classe meno abbiente, perchè assai più economico della salsina confezionata nella Campania, la quale però se è di prezzo più elevato, ha per contro il pregio di essere più ricca in vitamine e di conservare meglio l'aroma del pomodoro.

JAMES AGUET.

(1) Lasciamo al nostro egregio e competentissimo collaboratore tutta la responsabilità di questa affermazione. *Direz.*

Apicoltura

Una pratica apistica riprovevole.

È quella, per l'appunto, di tirare indietro il melario e lasciar l'apertura di un centimetro al doppio scopo di dar maggior comodità alle api di accedere subito nel melario senza disturbare quelle che sono intente al lavoro nella cassa-nido guadagnando così molto tempo, e di meglio arieggiare nel contempo l'alveare.

È evidente la stranezza di un simile rimedio per creare l'arieg-

giamento e facilitare la movimentazione. Ma questo sarebbe il meno se con due lunghe aperture, anteriore e posteriore, non si desse ampia libertà alle saccheggiatrici, che non mancano neanche nel periodo di grande raccolto) alle correnti d'aria che s'infiltrano dannosissime alle api attraverso le due aperture ed ai non pochi loro nemici.

Ancora poi bisognerebbe aver la pazienza, in caso di improvvisi temporali, di correre a spostare il melario, cosa affatto gradita a chi possiede un apiario numeroso.

Fig. 9. — Una parte dell'apiario industriale del Sig. Giuseppe Mainelli di Roccamandolfi (Campobasso).

Quale il mezzo migliore dunque per ben arieggiare una colonia e rendere agevole il passaggio alle sue api?

A parer nostro semplicissimo: si solleva su due biette dello spessore di un centimetro e mezzo il nido nella parete frontale, badando a chiudere subito le due aperture laterali che si vengono di conseguenza a formare.

La colonia, in questo modo riceve aria e le sue abitatrici possono muoversi liberamente.

G. Mainelli.
Segretario Comunale.

A proposito di trattamenti al grano in magazzino

Parlando con il farmacista di questo paese, e sfogliando, in seguito a detto colloquio, varî trattati di Chimica, ho potuto sapere che il Tetracloruro di carbonio, è un prodotto che ha presso a poco le stesse proprietà del Solfuro di carbonio, con la bella virtù che non è infiammabile come il Solfuro suddetto (1).

Siccome si approssima l'epoca dell'immagazzinamento del grano, credo conveniente, poichè siamo ancora in tempo, di portare a conoscenza degli agricoltori, che se fosse possibile sostituire al detto solfuro, il tetracloruro, si sarebbero eliminate non poche seccature.

In questo paese, prima era il farmacista che distribuiva il solfuro al pubblico; l'anno passato, come conseguenza della legge sui gas tossici (21-1-1927), il suddetto non credè conveniente, data la poca quantità di solfuro che poteva vendere, di pagare L. 500 per detto deposito (articolo 67 legge suddetta). La Scuola di avviamento agrario Fratelli Agosti, si accinse a farlo, ma fu opera sprecata, perchè furono incontrate tante difficoltà che finimmo col rinunciarci; cosicchè i buoni agricoltori di questa zona hanno dovuto provvederselo ad Orvieto od a Viterbo, da qui distanti più di 20 Km., con pericolo rilevante nel trasportarlo, essendo, come tutti sanno, un infiammabile.

Ricordo di avere letto qualche volta, non saprei dove, che il Tetracloruro agisce contro i parassiti del grano e delle altre derrate in magazzino (semi), nè più nè meno come il solfuro; vi è una differenza fra questi 2 prodotti, e cioè, che il Tetracloruro è un po' più caro (2), ed anche che è introvabile. Chissà perchè non siamo capaci di sapere dove possiamo provvederne? È vero che in Italia abbiamo molte fabbriche e molti depositi di solfuro, ma esso potrà continuare ad essere usato o per la lotta contro la fillossera, o per l'estrazione dell'olio delle sanse, oppure per la fabbricazione della gomma elastica vulcanizzata; in questi casi, trattandosi o di Consorzi agrari, o di Fabbriche, si avranno grandi quantità da conservare, con locali ed apparecchi adatti, eliminando in tal modo i pericoli; i piccoli rivenditori, invece, non hanno profitto alcuno in detta distribuzione, perchè è liquido molto volatile, senza contare che possono trovarsi agli inconvenienti relativi all'esplosività di detto prodotto.

---

(1) Infatti tutti lo affermano; ma purtroppo il *tetracloruro* non si trova comunemente. T. P.

(2) Già; e questo è il guajo. T. P.

Ecco perchè, sarebbe necessario potere sostituire al solfuro il tetracloruro suddetto.

È stato scritto a vari Consorzi agrari, non escluso quello di Piacenza; tutti hanno risposto di non averlo e di non sapere ove può trovarsi; d'altra parte io ho la sicurezza che trattamenti con detto tetracloruro di carbonio furono fatti alle lenticchie minate dal Tonchio o Bruchus signaticornis Schark, e che potè in questo modo debellarsi detto parassita. So di avere letto in un Giornale agrario di detto uso; ed allora perchè non diffonderlo? Non sarebbe comodo che tutti potessero tenerlo presso di sè, ed utilizzarlo senza tema alcuna di pericoli? Infine, siccome con l'uso del solfuro di carbonio, qualche volta si compromette la germinabilità dei semi, specialmente dei cereali, può darsi che con l'uso del tetracloruro si venga ad eliminare detto inconveniente; le prove potranno farcelo sapere.

Mi rivolgo al *Coltivatore* perchè con la consueta serietà cerchi di divulgare la cosa, ed anche perchè sappia indicarci ove poter trovare il suddetto prodotto (1).

Bagnoregio (Viterbo), 1-7-29.

Dott. G. GUERRINI.

(1) Naturalmente, presso una fabbrica di prodotti chimici; per esempio da Carlo Erba a Milano. T. P.

Il connubio fra Cerere e Minerva

e le straordinarie risorse congenite di un grano eletto

Sembrerebbe il titolo di una fiaba di un qualche illustre favoleggiante se non si trattasse invece di risultati di colture praticate nella stagione agraria 1927-28, i quali risultati giustificano il titolo un po' pretenzioso del presente scritto.

Sul finire del novembre 1927 in un appezzamnto di Ha. 1,1/3 completamente ricoperto di piante di olivi di medie e grandi dimensioni (N. 123 p. Ha.) che fa parte di un podere tenuto ad amministrazione diretta appunto per tentare dell'agricoltura *dimostrativa e persuasiva* per i miei coloni, fu seminato del grano Mentana prelevato dalla sua culla (Stazione di granicoltura di Rieti). Detto appezzamento aveva portato della medica, impiantata però nello stesso anno 1927 che, per ragioni di rotazione, fu dovuta dissodare ad età

di sette mesi. Per la straordinaria siccità dell'annata era rimasta rada e aveva raggiunto un limitatissimo sviluppo, tanto da non venire alla falce.

Al suo impianto, febbraio 1927, la medica aveva ricevuto una buona quantità di stallatico, poi 8 q.li di perfosfato, due di cloruro potassico e quattro di gesso. Per la semina del Mentana si adoperò la seminatrice Longhini da collina ponendola a righe semplici di cm. 25.

Essendo l'obbiettivo da raggiungere una forte produzione unitaria di grano, fu dato alla semina fra un'erpicatura e l'altra, un quintale di cloruro potassico, due di perfosfato e uno e mezzo di solfato ammonico per Ha.

È superfluo dire quale aspetto prendesse il frumento qualche tempo dopo la sua nascita. Non fu fatta una vera e propria nitratazione di fronte alla vegetazione addirittura tropicale: solamente a più riprese fu dato del nitrato, unicamente nelle piccole zone che ne dimostravano bisogno (1).

Nel mese di febbraio in tutto l'appezzamento, essendo il grano impallidito, fu sparso uniformemente un quintale di nitrato in ragione di ha. Si può immaginare quale meravigliosa uniformità si ottenne! il 26 marzo si cominciavano a vedere le prime spighe: in pochi giorni tutto il campo era completamente spigato.

S'iniziò la fioritura per la Pasqua (1ª decade di aprile) ma incominciò contemporaneamente una pioggerella insistente e lungamente persistente, tanto che i fenomeni della fioritura e fecondazione avvennero totalmente sotto la pioggia.

Verso la fine del mese di Dicembre, fu passato con l'Howard a stroncare le file, e fu quella una leggerissima prima rincalzatura; circa un mese dopo fu praticata la prima zappatura e 20 giorni dopo, sviluppando il Mentana rapidamente, fu eseguita la rincalzatura vera e propria.

A maggio inoltrato cessò finalmente il castigo, ed il bel sole luminoso sfolgorò in tutta la sua pienezza; può dirsi che non un fiore rimanesse sterile.

Le spighe incominciarono ad inturgidire; in quelle migliori non era difficile trovare, nella loro zona mediana, due ed anche quattro spighette, con 7 (dico sette!) acini di grano compiuti e turgidi.

Con il succedere delle belle giornate di sole, esse erano divenute di una turgidezza tale, che le glumelle non erano più sufficienti a ricoprirne le cariossidi.

(1) Insomma si fece una ricchissima concimazione; e si fece bene. T. P.

Gli olivi sovrastanti già trovantisi in ottime condizioni, non erano rimasti insensibili alle cure e alle forti concimazioni date direttamente al Mentana; erano curvi sotto il peso di una mignolatura fantastica, iperbolica (1).

Un mazzo di tali spighe ed un fascio di vermene, bianche di mignole che incominciavano ad aprire la corolla, furono portate a Roma negli uffici della Montecatini; furono ammirate e trovate addirittura straordinarie; avevano dell'irreale, da sembrare una caricatura di sapore agreste, che suole fare L. Rubino, divenuta realtà.

Mentre il Mentana stava incerando, incominciarono le dolenti note; violenti acquazzoni con venti impetuosi mettevano a dura prova il grano eletto. Con il ripetersi di queste avversità, questi incominciava a piegare per risollevarsi dopo qualche giornata di bel tempo; ma altre piogge e venti lo coricarono definitivamente. Intanto era sopravvenuto un lieve attacco di ruggine che aumentò d'intensità.

Certamente la ruggine era favorita anche dalla troppa distanza a cui erano state poste le righe alla semina; quel bel campo di frumento era disteso al suolo da sembrare un campo di battaglia descritto dalla fantasia Ariostesca. Alla ruggine seguì l'ofiobolo; si trovavano molti gambi completamente staccati, divisi dal piede (2).

Feci osservare e ne chiesi la spiegazione alla Commissione Tecnica che s'incontrò a visitare quei campi che avevano concorso alla battaglia del grano; ma non seppero darne spiegazione. Io credo che non fosse altro che un carattere dell'ofiobolo, quando viene in forma violentissima.

Il 12 giugno s'iniziò finalmente la mietitura; laboriosa operazione che fu fatta accuratamente.

Quella gran quantità di covoni sparuti, scomposti, arruffati furono subito abbicati e stettero così oltre trenta giorni; finalmente il 20 luglio fu trebbiato. Ne uscì la inaspettata sorprendente produzione di q.li 34,10 di granella, non molto turgida, ma perfettamente mercantile; pari quindi a q.li 25,56 per ha.!

Una sì forte produzione di grano dietro a tante e tante avversità e disdette stagionali, è avvenuta in un ambiente che per le ragioni che qui appresso enumero e specifico si trova in fortissimo grado di inferiorità di fronte alle plaghe che vanno per la maggiore.

Le ragioni sono:

1) L'aratro non può scendere mai alla profondità uniforme di

---

(1) Ma concimiamo dunque! e avremo prodotti abbondanti da ogni coltura. T. P.

(2) Nella concimazione si era abusato di azoto. T. P.

20 cm. pena la ecatombe che avverrebbe di radici degli olivi, essendo questi riprodotti per talee, e quindi con l'apparato radicale molto superficiale.

2) L'ha. di oliveto non offre mai i 10.000 mq. di superficie seminativa, causa lo spazio che ogni olivo ricopre con il pedale, appunto perchè di riproduzione agamica, dopo aperto per il marciume si spande anche sotto terra a lievissima profondità; quindi ritengo che in media un Ha. di oliveto per le suesposte ragioni, non possa dare più di 9500 mq. di superficie sfruttabile da piante erbacee, e quindi perdita di un ventesimo in superficie.

3) Il frumento non può mai usufruire dei mirabili effetti delle irradiazioni solari, causa l'ombra della chioma e del fusto degli olivi.

4) La raccolta del frutto avviene d'inverno e per questo quasi mai a terreno asciutto; sotto le stesse piante più volte devono passare e permanere e pestare uomini, donne e ragazzi, danneggiando il grano.

5) L'oliveto viene potato annualmente e quindi altro calpestìo senza dire poi di quello prodotto per il raccattamento della legna.

6) L'olivo viene irrorato con la soluzione cupro-calcica per combattere il cicloconio anche quando ci vegeta il grano, e proprio nel marzo ed aprile, epoca in cui i grani precoci sono spigati e gli altri sono in botticella.

In annate passate, in quelle molto favorevoli alla produzione del grano ma con concimazioni molto più ridotte, grani non eletti ma comuni, seminati a spaglio hanno prodotto fino a 26 q.li per Ha. Come si spiegano queste produzioni così elevate in ambiente che la coltura dell'olivo secondo i tecnici rende addirittura problematica la buone produzione di frumento?

Eppure contro i fatti è ridicolo andare. Il mio Mentana nel 1927 quanto avrebbe reso, se fosse stato seminato a righe di 18 o 20 cm. e se l'ira di Dio non si fosse scatenata tutta contro?

Sarebbero bastanti i 40 q.li per Ha., o non saremmo andati forse verso...? ma non la dico la cifra; passerei per un visionario; la dirà la trebbiatrice, nella prossima stagione *normale* di frumento che avremo.

Non credo che sarà la prossima; forse per i freddi eccezionalissimi, e il lungo permanere della neve, questi frumenti hanno la spiga inferiore a quella dell'anno scorso.

Ma se in una zona incapace di alte produzioni di frumento come quello ove opero io, tutti facessero altrettanto si diverrebbe con fa-

cilità esportatori di grano; tutti lo potrebbero fare se avessero quella tal cosa che fora le montagne... la fede.

Ora sorte fuori una domanda: se in una zona inadatta si ottiene tanto grano, dove si potrebbe arrivare in quelle veramente classiche? Un'altra domanda: e la parte economica dove se ne va?

Nel caso qui esposto ci sono gli olivi che pagano ad usura; in altri ci sarà il prato, le piante industriali che in parte aiutano a pagare abbondantemente le forti spese di concime.

Altra domanda si farà il compiacente lettore: costui, lo scrivente, che dimostra di fare le cose per bene o per lo meno ne ha l'intenzione, come poi va a coltivare la medica negli oliveti?

È quello che vorrei dimostrare qui, se il vecchio glorioso « Coltivatore » vorrà altra volta dare asilo ad una voce debole, ma convinta, che espone qui dei fatti dell'agricoltura vissuta (1).

Torri in Sabina, maggio 1929.

TOMMASO PIACENTINI.

(1) Dimostri, dimostri! La ascolteremo volentieri. Quanto alla medica nell'oliveta, purchè si sovescino a vantaggio degli olivi i *circoli* ad essi olivi spettanti, perchè no? Anzi. T. P.

Libri nuovi

DOMENICO AICARDI — *I garofani rifiorenti - Come si moltiplicano - Come si coltivano e come si producono nuove varietà.* - Editrice la Stazione sperimentale di Floricoltura « O. Raimondo » - Sanremo - 1929 - VII.

Abbiamo finalmente un ottimo e bel libro sui garofani. E' completo, preciso e illustrato da fotografie magnifiche. L'A., che è il Presidente della Stazione sperimentale di floricoltura, ne ha scritto con quella competenza che gli deriva dall'essere lui un esimio coltivatore di garofani, e d'altro.

Dr. DONATO SCARAMUZZI - Direttore della Scuola agraria F.lli Navarra - Ferrara — *Sviluppo economico della frutticoltura ferrarese* - Ferrara - Stab. tipogr. estense - MCMXXIX.

Questo studio, richiesto all'A. dal Sindacato tecnici agricoli di Ferrara, è stato condotto con grande diligenza e acume.

Prof. A. DRAGHETTI — *Pseudo mutazioni di colore nei granelli di Soja hispida - Mnch.* — Forlì - Tipografia Valbonesi - 1928.

Studio di genetica, interessante sopra tutto per le possibili analogie.

Dr. ELIO GRAMIGNANI — *Le prime 50 zannate de « il lupo ».* - (Estr. da « La Terra » giornale della Cattedra d'Agricoltura di Avellino). — Avellino - Premiato Stab. Tip. C. Labruna - 1929.

Aneddoti, osservazioni, critiche, appunti, note tecniche, tutto scritto con molto brio e verità: onde si legge volentieri e utilmente. T. P.

Dott. A. Cardinali — *Estimo rurale - Guida teorico-pratica per gli studenti e per i periti* - Volume I°: Agrotimesia generale con le tavole finanziarie - Volume II°: Agrotimesia speciale con 7 figure. - Biblioteca degli studenti - Raffaello Giusti, Editore-Libraio-Tipografo - Livorno. — L. 15.

Ottimo manuale scritto nell'intento di giovare agli studenti della Sezione di Agrimensura dei R. Istituti Tecnici, delle Scuole medie agrarie nonchè ai periti professionisti.

Prof. Enrico Pantanelli — *Il medicaio asciutto in Puglia.* - (Estr. dal « Risveglio Agricolo » della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Taranto N. 2-3 - Anno 1928). — Arti Grafiche Angelo Dragone e C. - Taranto 1928 - VI.

Si propugna l'adozione in Puglia della coltura asciutta del medicaio.

N. A. Dumitrescu — *Essais biometriques sur la race bovine de Moldavie.* — Supplemento al « Buletinul Agricultorii » Vol. III - 1924. — Bucarest - Istituto di Arte Grafica Bucovina — 222 Calea Victoriei 222.

E' uno studio, condotto con puri criteri scientifici, sulla razza bovina di Moldavia, allo scopo di contribuire alla conoscenza delle cause che hanno condotto alla sua degenerazione ed ai mezzi per ovviare a tale decadenza.

Istituto Nazionale di Economia Agraria — *Annali dell'Osservatorio di Economia Agraria di Bologna* — Annesso alla Cattedra di Economia Agraria del R. Istituto Superiore Agrario - Vol. I - Anno 1927. — Piacenza - Tipografia Federazione Italiana dei Consorzi Agrari - 1928 - VI. — L. 40.

Poderoso studio di una istituzione nuova, che si prefigge gli scopi tante volte espressi, e cioè che organi appositi, i quali offrano garanzia di obbiettività e di competenza, possano, attraverso ricerche economiche, illuminare il vasto campo delle controverse e dibattute questioni di politica rurale.

In questo primo lavoro documentario, viene illustrata economicamente la regione emiliana romagnola, nei riguardi della distribuzione delle colture e della popolazione, dei principali mezzi tecnici impiegati nel fenomeno produttivo, della produzione e dell'organismo economico in cui detta produzione si crea.

G. Esmenard - (Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Arezzo) — « *Il grano Frassineto* 405 *nella campagna* 1927-28 ». — Soc. Tipografica Aretina - 1928.

Sono notizie intorno a questa pregevole razza, che può ritenersi già entrata nella grande coltura a fianco delle migliori italiane. l. g.

Briciole

Surrogati del vetro.

Ci scrive, il chiar.o prof. Zucchini del R. Ist.o agr.o superiore di Bologna:

« Nel n. 17 di quest'anno del *Coltivatore* leggo una notizia sul *sur-« rogato* del vetro messo in commercio col nome « *Bicella* ». Non « vorrei che i lettori del Suo Periodico credessero che si trattasse di « una novità ».

« Da parecchi anni è stato introdotto dal Belgio anche in Italia il « *Vitrex*, surrogato del vetro, formato di una reticella metallica an- « negata in una sostanza colloidale (non *celluloide*, come crede l'arti-

« colista). Recentemente sono comparsi in commercio prodotti simi-
« lari, con nomi diversi (forse per fare impressione di novità o per
« ragioni commerciali) ».

☘

Il vitrex e i suoi derivati

— continua il Prof. Zucchini — « possono sostituire i vetri nei « telai per finestre, per coperture di serre, semenzai etc. e presentano « sul vetro i vantaggi della *non fragilità, della leggerezza, della fa- « cilità di trasporto*; ma sono *poco resistenti* e, col tempo, la sostanza « colloidale va soggetta a *perforazioni* ».

« Altra caratteristica interessante è che vengono messi in com- « mercio in *svariate colorazioni* e possono perciò prestarsi utilmente « ad esperimenti intorno all'accrescimento delle piante sotto luci di « diverso colore. Rimaneva però da stabilire se il *Vitrex* lasciava pas- « sare i raggi *attinici*; ed io, un pajo d'anni fa, pregai il collega Prof. « Ranzi di compiere questa indagine. Risultò che, se pure in mi- « sura sensibilmente inferiore ai *vetri speciali* costruiti per tale scopo, « il *Vitrex* è abbastanza permeabile ai raggi attinici ».

Siamo molto grati al chiarissimo Ing. Zucchini per queste precise notizie che molto interessano i costruttori di serre, di case, di stalle, pollai e conigliere.

DIREZIONE.

☘

Vino di... fichi a Milano...

A Milano si è imposto un dazio sull'introduzione dei fichi secchi perchè questi — a quanto si afferma — trovavano un sempre più largo impiego nella preparazione del vino (?). Non sembra che le 35 lire al quintale possan bastare, se si vuol proprio impedire la loro vinificazione. Ma occorre perseguire la frode, ed intanto sono state messe le mani su di una fabbrica, e sono stati sequestrati molte decine di litri di vino quasi « de li Castelli » e qualche quintale di materia prima (fichi) per la sua preparazione.

Questo fatto ha scandalizzato la stampa quotidiana, e qualche frecciata di scredito è pervenuta al buon nome del vino. La stampa vinicola ribatte il chiodo perchè sia intensificata la lotta contro le frodi e tutelata la buona riputazione del vino: di quello d'uva.

Questa del vino di fichi è una frode vecchia ed è — per di più — difficile ad essere individuata dai chimici.

Ma se il Governo impartisse ordini più severi ai suoi dipendenti.

ed anche più energiche disposizioni dei Prefetti, l'opera incompleta ed insufficiente della chimica sarebbe sempre meglio integrata. Con vantaggio del buon nome del vino, a tutela della viticoltura e della enologia ed a salvaguardia della salute di tutti i consumatori.

♣

...e crisi vinicola a Catania.

Mentre scrivo mi perviene una lettera da un egregio Collaboratore che trovasi a Catania, nella quale leggo queste precise parole: « Qui « la crisi vinicola è anche più grave e gli stessi giornali politici ne « parlano con insistenza. Un buon vino di 13°-14° si può avere a « 100 lire l'ettolitro. Non sarebbe proprio possibile collocare questo « vino nell'Italia Settentrionale od all'Estero? Se Ella potesse sug- « gerirmi delle possibilità di smercio potrei indicarle a qualche pro- « prietario che tiene ancora il vino in cantina e non riesce a ven- « derlo a nessun prezzo. E la produzione si annuncia abbondante, « sicchè a qualcuno mancheranno proprio i vasi vinari per l'incanti- « namento del nuovo prodotto.

Volentieri, egregio Collaboratore di Catania, mi adopero anche — come vedete — attraverso i Giornali, per fare pubblica la vostra situazione ed avviare verso le vostre zone una corrente di compratori.

Ma non vi scandalizzate se vi fanno concorrenza i fichi!!! Sono anche questi un prodotto delle vostre belle, ardenti e fertili regioni..... A. G.

♣

Al novizio apicoltore.

Se un'ape ti punge non scattare, non gettar nulla, non lasciar cadere dei favi, non schiacciare api; ma prenditi quel regalo come una benedizione e godilo in pace, se non vuoi di peggio. G. M.

♣

Leggendo.

Le api nella vita di Alessandro Manzoni, dal carteggio del grande scrittore, pubblicato da Giovanni Sforza e Giuseppe Calabresi:

« ... Io faccio lunghe conversazioni con i contadini e i muratori e mi informo di tutto quel che riguarda l'agricoltura, *ce qui m'interesse au dernier point*. La mia fortuna ha voluto che, poco avanti il nostro arrivo, uno sciame di api venisse ad abitare nel nostro giardino, e questo mi darà un seguito di piaceri e di occupazioni *classiche*, che io desideravo tanto ». G. M.

Per la buona conservazione del grano - Un semplice metodo preventivo e curativo.

Il Dr. Candura del R. Istituto Sup. di Portici, ha pubblicato una interessante circolare sugli Insetti del frumento nel granajo. Tra i mezzi meccanici di cura e di prevenzione ricorda che si può coprire il grano conservato ben secco dentro i cassettoni, le botti, i tini, con uno spesso strato di sabbia asciutta, fine e possibilmente silicea. Si viene ad ostacolare lo sviluppo degli insetti, i quali, tra l'altro, non possono deporre agevolmente le uova.

Il pomodoro sembra raccomandabile per gli artritici.

Per quanto il pomodoro abbia suscitato non poche diffidenze, all'indomani della sua introduzione in Europa, sino da esser chiamato « mala insana » da Cesalpino e Lycopersicum (pesca da lupi) dai botanici, non sono provate le accuse gravi che gli sono state mosse dai medici igienisti.

Gli Annali di Igiene portano (*Boll. Chimico-Farm.*):

« Più tardi il pomodoro è stato considerato come un alimento nefasto per i gottosi, i colpiti da renella, i reumatizzati, gli ossalurici, ma una particolare ricchezza del pomodoro in ossalati non è stata trovata dalle ricerche di A. Gauthier ed Albahary: i quali invece pensano che, grazie ai sali di acidi organici, che ossidandosi mettono in libertà la base, il pomodoro alcalinizza il sangue, ed è quindi raccomandabile per gli artritici, cui conviene anche per il debole potere alimentare; e specialmente per la quasi mancanza di azotati ».

Abbiamo parlato del... pomodoro! Ma non scherziamo: chè qualcuno potrebbe smentirci...

Un'industria italiana della potassa marina.

Si tratta di una nuova industria per l'estrazione della potassa dalle acque del mare che si basa sullo sfruttamento di un procedimento inventato dal chimico italiano Dr. Enrico Niccoli.

Il Ministero delle Colonie finanzierà l'Ente industriale che sorge col capitale di 30 milioni ed il Governo avrà così il diretto controllo su questa nuova importante industria.

Apprendiamo che la prima istallazione sorgerà a Pisida (Bu-Kammasch) in Tripolitania, nella regione di Zuara.

Si avrà il gruppo dei brevetti Niccoli italiani ed esteri ed il primo impianto sarà della potenzialità di 120.000 quintali annui di sali potassici e di quintali 300.000 di sali di magnesio.

Potremo eventualmente ritornare sull'argomento per dare maggiori dettagli. Intanto si deve additare alla riconoscenza degli agricoltori e di tutti gli italiani, il Dr. Niccoli e la lungimirante, efficace opera svolta dal Governo Fascista che ha permesso di avviare alla soluzione il problema dell'approvvigionamento nazionale della potassa.

I bisogni di potassa per l'agricoltura sono in continuo aumento ed oggi, la potassa è per la quasi totalità importata dall'Estero, eccezione fatta della poca ottima *Leucite*, prodotta in Italia col geniale metodo dell'On. Prof. Alberto Blanc.

☘

Al telefono.

— *Potrei seminare in piena terra il* « Cavolo cappuccio di Vaugirard? ». *È molto tardivo.*

— Forse sarà tardi? In ogni modo si affretti.

— *L'indivia, pure, può essere seminata in questo mese? Quali varietà invernali potreste consigliarmi?*

— Tra le varietà da inverno, *l'Indivia ricciuta di Ruffec* e la *ricciuta da inverno* sono raccomandabili e possono essere seminate alla fine del mese.

Rivista della stampa italiana ed estera

E' entrata in vigore la Legge Mussolini sulla Bonifica integrale.

L'On. De Stefani, Presidente dell'Associazione Naz. dei Consorzi di Bonifica ed Irrigazione ha diramato la seguente circolare, in occasione dell'entrata in vigore della Legge Mussolini per la Bonifica integrale del suolo d'Italia.

« Da oggi, primo luglio, diventa esecutiva la legge Mussolini per la redenzione agraria del suolo nazionale. A tale scopo essa concede contributi e offre possibilità finanziarie tali da rendere la bonifica delle terre un dovere civile e politico per tutti i proprietari.

Le nuove dotazioni finanziarie e i pubblici concorsi rendono possibile:

1) La bonificazione idraulica, con un contributo variabile, nell'Italia settentrionale e centrale, tra il 50 e il 66 per cento, del costo delle opere, da parte dello Stato, e il 12 per cento da parte della provincia e nell'Italia meridionale e insulare, con un contributo del 75 per cento da parte dello Stato e del 12,50 per cento da parte della provincia.

2) L'irrigazione, con un contributo da parte dello Stato, variabile tra il 35 e il 45 per cento del costo, nell'Italia settentrionale e centrale, variabile tra il 35 e il 50 per cento nell'Italia meridionale.

3) La costruzione di acquedotti rurali, con un contributo da parte dello Stato del 75 per cento del costo.

4) La costruzione di borgate rurali con un contributo da parte dello Stato variabile tra il 10 e il 30 per cento del costo.

5) La costruzione di fabbricati rurali isolati, con un contributo da parte dello Stato variabile tra il 10 e il 30 per cento del costo.

6) La costruzione di strade per la trasformazione fondiaria nell'Italia meridionale e insulare col contributo nel costo del 75 per 100 da parte dello Stato e del 12,50 per cento da parte della provincia.

7) La costruzione o il riattamento di strade poderali, con un contributo nella spesa da parte dello Stato sino al 40 per cento del costo.

8) La provvista di acqua potabile, con un contributo da parte dello Stato sino al 40 per cento del costo.

9) L'applicazione dell'energia elettrica all'agricoltura con contributi da parte dello Stato variabili in ragione del peso e della lunghezza della linea elettrica e della quantità di energia elettrica impiegata per i lavori agrari.

L'Associazione nazionale tra i consorzi di bonifica e irrigazione ha assicurato adeguate disponibilità finanziarie per scontare e rendere immediatamente liquidi ed esigibili tutti i contributi dello Stato, delle provincie e consorziali.

L'Associazione nazionale aiuta tutti i proprietari italiani nell'adempimento dei doveri che loro incombono secondo lo spirito della Carta del lavoro e della legge Mussolini ».

Questioni di viabilità.

« In seguito ad accordi presi dalla Confederazione Nazionale degli Agricoltori con la Direzione Generale della Azienda Autonoma Statale della strada, nell'intento di facilitare l'applicazione delle norme del R. D. 2 dicembre 1928 n. 3179, e di risolvere nel miglior modo con l'intervento delle Federazioni agricoltori e delle Direzioni Compartimentali dell'Azienda stessa, le controversie sorte in parecchie provincie tra singoli agricoltori e la predetta Azienda, si stima opportuno fissare i seguenti criteri di massima:

1. *Accessi a fondi rustici.* — *a*) I canoni relativi alla concessione dei permessi di costituire o di mantenere gli accessi delle strade statali ai fondi agricoli, verranno fissati in modo equo, tenendo conto dell'importanza dell'accesso, e senza dare ai canoni stessi nessun carattere di fiscalità;

b) Gli agricoltori saranno in via normale dispensati dal prestare qualsiasi cauzione a garanzia dei canoni in parola;

c) Non verranno in nessun caso distrutti i ponticelli o altri manufatti congiungenti le strade ai fondi, per costringere i proprietari a munirsi della prescritta licenza, e tanto meno si dovrà ricorrere alla distruzione di tali manufatti quando i proprietari abbiano presentato domanda per ottenere la prescritta licenza.

2. *Sagoma limite dei carri agricoli.* — Non è possibile ottenere particolare trattamento per i carri agricoli nei riguardi della sagoma limite dei carichi, in vista del grave intralcio che i carichi eccedenti le misure consentite possono portare alla circolare sulle strade statali. In casi particolari però, e in determinate condizioni di speciale riguardo, le Direzioni Compartimentali dell'A. A. S. S. potranno rilasciare con una qualche larghezza i permessi previsti dall'art. 39 del R. D. 2 dicembre 1928, n. 3179.

3. *Trattrici agricole.* — Resta inteso che le trattrici agricole e le locomotive anche se usate in via accessoria per il dislocamento, non sono soggette alle norme contenute nel titolo 3° del più volte citato Decreto.

4. *Siepi ripari ed alberi ai lati delle strade.* — Le norme fissate dal predetto decreto concernono le piantagioni fatte o da farsi dopo l'entrata in vigore del decreto stesso: perciò non debbono in nessun caso essere abbattute piante o siepi perchè non si trovano alla distanza voluta dalla strada; tranne il caso, si intende, che dette piante o siepi costituiscano un serio ostacolo alla visibilità della strada.

5. *Greggi, armenti, animali pericolosi.* — La Direzione Generale dell'A. A. S. S. ha dato apposite istruzioni ai suoi agenti perchè si astengano dall'elevare contravvenzioni ogni qualvolta risulti che l'infrazione delle norme riguardanti la circolazione sulle strade di greggi, armenti ed animali pericolosi, avviene nonostante l'uso di ogni possibile precauzione atta ad evitarla.

6. *Piazzola ai lati delle strade.* — La Direzione Generale dell'A.A.S.S. ha dato assicurazione di aver disposto perchè venga entro il più breve tempo possibile, liquidato il corrispettivo per il terreno espropriato per la costruzione di piazzole costruite ai lati delle strade per i depositi di ghiaia o ad altro fine ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Ad un posto di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Perugia** è aperto il concorso. Inviare le domande alla Presidenza della Cattedra non oltre il 10 agosto 1929.

— **Ad un posto di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Taranto** è aperto il concorso. Il termine utile per l'invio delle domande alla Presidenza della Cattedra stessa scade il 15 settembre 1929.

— **Ad un posto di Reggente di Sezione ordinaria granaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Treviso** è aperto il concorso. Domande entro il 20 luglio 1929.

— **Esposizione internazionale di Copenaghen.** — Nella suaccennata città dal 21 al 29 settembre 1929, viene indetta una Esposizione internazionale dell'industria alberghiera, della pasticceria etc.

— **Fiera campionaria di Zagabria.** — Il 7 settembre prossimo s'inaugurerà a Zagabria l'annuale Fiera campionaria che rimarrà aperta fino al 16 settembre 1929. La Fiera stessa presenta pel commercio e per l'industria italiana spe-

ciale interesse perchè Zagabria è un importante luogo di transito pei paesi orientali. Per le carte di legittimazione e per ogni informazione al riguardo rivolgersi alla Società pel commercio e l'esportazione Italo-Jugoslava - Milano (109) - Piazza Castello n. 1.

— **Dopo la chiusura dell'XIª Fiera di Padova.** — La XIª Fiera Campionaria di Padova svoltasi dall'8 al 23 giugno ha corrisposto pienamente alle aspettative degli organizzatori e si constatò un notevole aumento di Ditte partecipanti in tutte le Sezioni della Fiera stessa. I visitatori sommarono alla cifra di 350.000 di cui oltre il 50 % provenienti da ogni parte d'Italia e dall'Estero, ma specialmente dalle Tre Venezie, Lombardia, Emilia, Liguria. Le Ditte partecipanti superarono il numero di 900 e fra esse figurarono anche case francesi, tedesche, olandesi, cecoslovacche, nord-americane, austriache, ungheresi ed inglesi. Le merci vennero raccolte in 12 padiglioni, occupanti una superficie complessiva di mq. 35.000, mentre l'intera superficie della Fiera fu di 100.000 mq. Fra le varie Sezioni assunsero speciale importanza quelle: della meccanica agraria e generale, degli animali da cortile con 3.000 capi esposti, dell'alimentazione, del mobilio etc. e pure le speciali Mostre delle quali abbiamo dato a suo tempo nel nostro Giornale ampi ragguagli. Riassunto così in breve l'esito della XIª Fiera di Padova, annunciamo che la XIIª manifestazione è già indetta pel giugno del prossimo anno.

— **La Iª Fiera del formaggio parmigiano** si terrà a San Secondo Parmense — importante centro per l'industria dei formaggi — nel prossimo agosto. Vi parteciperanno i produttori della Provincia di Parma. Contemporaneamente alla Fiera avrà luogo un'importante riunione nella quale verranno presi in esame interessanti problemi relativi all'industria del formaggio Parmigiano (accaparramento, prezzo e limitazioni degli intermediari nella vendita del prodotto).

— **Qualche dato sulla Xª Fiera di Milano.** — La Xª manifestazione della Fiera Campionaria di Milano che si svolse nella primavera di quest'anno è stata caratterizzata da un'impronta tutta fieristica di vasto mercato di merci e prodotti. Trentaquattro Stati esteri, ai quali si aggiunse la Finlandia ed il Sud-Africa con la costruzione di due nuovi padiglioni, parteciparono alla Fiera e occuparono un'area di 11.325 metri quadrati con 651 espositori. In complesso gli espositori raggiunsero il numero di 3712 per un'area di posteggio di metri quadrati 79.487. Se qualche ditta mancò alla Fiera fu rimpiazzata da altre nuove e non meno importanti; e se mancò quest'anno il Salone dell'Automobile in sua vece venne allestito il Salone della Motonautica e della Nautica. Per quanto riguarda i visitatori, durante il periodo fieristico numerose comitive di industriali e commercianti italiani e stranieri hanno visitato la Fiera; e si calcola su di un numero totale di 950.000 visitatori, con una media giornaliera di 67.000 persone. Le cifre d'affari concluse dagli espositori sono state abbastanza buone tanto da poter essere soddisfatti dei successi ottenuti nella Xª Fiera Campionaria e di prevederne dei migliori in quella successiva

— **Catalogo ufficiale della XVIIIª Fiera campionaria internazionale di Praga.** — Presso la Segreteria della Camera di Commercio Italo-Cecoslovacca - Trieste, via Mazzini, 35, si può acquistare al prezzo di L. 10 (più eventuali spese postali) il Catalogo ufficiale della XVIIIª Fiera campionaria internazionale di Praga che ebbe luogo dal 17 al 24 marzo 1929. Il catalogo che è uscito in edizione cecoslovacca, francese, inglese e tedesca contiene l'elenco completo di tutti gli espositori della Fiera.

— **Per la Iª Esposizione Nazionale dell'Alto Adige (Bolzano) 10 agosto-10 settembre 1929** sono assicurati ribassi ferroviari del 50 per cento da qualunque stazione del regno. Ai biglietti di andata e ritorno per Bolzano viene accordata la validità di cinque giorni se acquistati in una Stazione delle tre Venezie, e di

dieci giorni se acquistati in qualsiasi Stazione del Regno. Si apprende inoltre che il Gr. Uff. Arnaldo Mussolini ha assicurato il suo vivo interessamento affinchè la *Mostra di Economia Montana* della Fiera di Milano venga in tutto o in parte trasportata a Bolzano.

Piccole notizie.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Belle produzioni di frumento!** — Il nostro abbonato Sig. Enrico Babini di Russi (Ravenna) ci scrive: « Ho coltivato ettari 8.22 nelle varietà Villa Glori, Mentana e Ardito. Ho una resa media di Kg. 4425 per ettaro. Un appezzamento di metri quadrati 3587 ha reso Kg. 2019 cioè alla media di Kg. 5628 per ettaro. La varietà è Villa Glori e la semina è avvenuta *al 25 novembre*. Sistema di coltivazione Gibertini. Quantità di seme Kg. 207 per ettaro. Semina a righe abbinate ». Buoni risultati davvero. Ce ne rallegriamo!

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **I lavori della Commissione Centrale per l'Olivicoltura.** — Il 25 u. s. si è riunita presso la Sede confederale la Commissione centrale per l'olivicoltura, nominata dal presidente della C. N. F. A. nelle persone dei signori: On. Conte Giuseppe Pavoncelli, Presidente; On. Luigi Capri-Cruciani; On. Conte Valentino Orsolini Cancelli; On. Bar. Pietro Giunti; March. Vincenzo Avati; Bar. Francesco Franco di Altopiano; Conte Alessandro Agostini Della Seta; Conte Gerardo Frasso Dentice; March. Giuseppe Cattaneo Della Volta; Dr. Carlo Colonna di Paliano. Assente il sig. Giuseppe Diaz. Assistevano il Dr. Dario Guzzini, il Dr. Antonio De' Medici e l'Avv. Leonardo Donato. Il Sen. Prof. A. Marozzi ha portato ai convenuti il saluto del Presidente della C. N. F. A., On. Cacciari e, dopo un breve e lucido esame della situazione dell'olivicoltura nazionale, della gravissima crisi in cui si dibatte e degli scopi da perseguire per risolverla, ha assicurato ai convenuti che la Confederazione avrebbe in tutti i modi aiutato la commissione stessa nel disimpegno del difficile compito affidatole. La Commissione quindi, sotto l'autorevole presidenza dell'On. Pavoncelli, ha iniziato i suoi lavori e dopo ampia e serena discussione della situazione generale olivicola a cui hanno preso parte tutti gli intervenuti, e sui provvedimenti da adottare per avviare la crisi verso una soluzione favorevole, ha tracciato la linea di condotta da seguire, particolarmente per quanto ha riguardo all'Organizzazione assistenziale ed economica degli olivicoltori ed ai Consorzi per l'olivicoltura, affidando all'On. Pavoncelli l'incarico di farla nota al Presidente della C. N. F. A. per gli ulteriori provvedimenti di sua competenza.

BONIFICHE - IRRIGAZIONE.

— **Sussidi ai Consigli Provinciali dell'Economia per ricerche di acqua.** — Il Ministero dell'Economia Nazionale con Regio Decreto 30 maggio 1929 n. 1015, *Gazzetta Ufficiale* n. 147 può accordare ai Consigli provinciali dell'Economia sussidi per acquisti di trivelle da concedere in uso, per tramite delle Cattedre ambulanti di agricoltura, ad agricoltori singoli o a gruppi di agricoltori all'uopo associati. I sussidi non saranno minori di un terzo della spesa effettiva risultante dai contratti di acquisto e potranno arrivare fino ad un massimo della metà della spesa nei casi in cui il Ministero dell'Economia Nazionale, su proposta dei prefetti presidenti dei Consigli circa il piano tecnico di utilizzazione delle macchine, l'eventuale programma di istruzione di maestranze e altri elementi di spesa, ritenga opportuno concedere il sussidio nella misura massima. Detti sussidi potranno essere pagati in una o due rate annuali.

— **Dazi sui formaggi e olio d'oliva italiani in Ungheria.** — Con l'applicazione del Trattato di Commercio Italo-Ungherese i dazi sui formaggi e sull'olio di oliva vengono così stabiliti: *Formaggi*: il dazio di 40 corone oro previsto per la specialità di formaggi italiani grana (Parmigiano, Lodigiano e Reggiano), di cui alla voce 23 a), sarà applicato a tutte le categorie di formaggi di produzione similare e quindi a tutte le spedizioni di formaggi similari accompagnate da certificato d'origine, indipendentemente dalla regione di provenienza italiana. *Olio d'oliva*: L'olio d'oliva di cui alla voce 334 sarà sdoganato in base al dazio convenzionale rispettivamente di 4 e 8 Cor. oro, soltanto se accompagnato da certificato d'origine e da certificato di analisi circa la purezza dell'olio stesso. In caso di dubbi sulla purezza dell'olio, si procederà a nuova analisi a spese dell'importatore.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Modificazione al trattamento doganale del frumento, del granturco bianco e di taluni derivati.** — Regio Decreto-Legge 23 maggio 1929, n. 760. G. U. n. 121 del 24 maggio 1929.

— **Modificazione della tabella contenerte la determinazionè dei tipi è delle denominazioni ufficiali del riso in esportazione apportata col decreto Ministeriale 2 luglio 1928.** — Decreto Ministeriale 26 maggio 1929. G. U. n. 127 del 1. giugno 1929.

— **Autorizzazione al Ministero dell'Economia Nazionale a concedere sussidî ai Consigli provinciali dell'Economia per fini agricoli.** — R. D. 30 maggio 1929 n. 1015. G. U. n. 149 del 27 giugno 1929.

— **Norme per il trattamento di quiescenza degli aiutanti tecnici del bonificamento agrario.** — Regio Decreto 9 maggio 1929 n. 988. G. U. n. 146 del 24 giugno 1929.

— **Proroga del divieto di esportazione del frumento.** — Legge 27 giugno 1929 n. 1037. G. U. n. 150 del 28 giugno 1929.

— **Proroga della temporanea gestione dell'Ente nazionale serico.** — Regio Decreto 30 maggio 1929. G. U. n. 155 del 5 luglio 1929.

— **Divieto di mediazione per il collocamento della mano d'opera per i lavori in risaia.** — Decreto Ministeriale 20 maggio 1929. G. U. n. 155 del 5 luglio 1929.

— **Provvedimenti per incrementare la razionale preparazione dei terreni.** — Legge 27 giugno 1929 n. 1145. G. U. n. 161 del 12 luglio 1929.

DIVERSE.

— **Il nuovo Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto per le Conserve Alimentari** è stato insediato da S. E. Lessona Sottosegretario per l'Economia Nazionale nei giorni scorsi. Il nuovo Consiglio risulta composto dal Senatore Prof. Antonio Scialoia Presidente, e dai Consiglieri: Rag. Vincenzo Cancilla, cav. rag. Ulisse Crescini, comm. ing. Virginio Garuti, gr. uff. Luigi del Gaizo, rag. Armando Mignani, dott. Pietro Negroni, comm. ing. Romano Righi, cav. Paolo Signori, cav. di gr. cr. prof. Alessandro Brizi, gr. uff. dott. Ignazio Giordani, comm. dott. Emilio Ciuffa e comm. dott. Alfredo Bartolucci.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Il mercato granario internazionale presenta ancora nella decade sotto rassegna una precisa nota di sostenutezza, anche se non si registrano nelle quotazioni quei rialzi importanti che la situazione commerciale della precedente decade avrebbero fatto sperare. Le contrattazioni seguono con andamento un po' nervoso, ma l'aspetto generale del mercato è in complesso soddisfacente.

Le nostre Borse segnano numerosi affari con andamento sostenuto, sia per i frumenti esteri, sia per quelli nazionali.

Milano quota il Manitoba n. 2 imbarco luglio a dollari 5,90, agosto d. 5,93, viaggiante d. 5,91 per quintale cif. Genova; il pronto a L. 167 per quintale vagone Genova; il Manitoba n. 3 imbarco luglio a dollari 5,80, pronto a lire 164; il Baruzzo L. 79,80, pronto da L. 142,50 a 143, il nazionale pronto a lire 124-127 vagone Genova.

Sulle nostre piazze il frumento nuovo ha mercato ottimo, ma con prezzi che potrebbero essere migliori: ad Alessandria da L. 121 a 123, a Mortara da lire 120 a 123, a Piacenza da L. 123 a 125, a Vicenza da L. 121 a 124.

I primi risultati delle trebbiature, che riflettono specialmente i grani precoci, sono in complesso soddisfacenti.

GRANOTURCO. — Questo cereale ha avuto un mercato piuttosto animato, ma improntato ad irregolarità nell'ambiente internazionale; sui nostri mercati esso conserva un andamento non molto vivace, ma sufficientemente sostenuto, per quanto riflette le quotazioni. Il Plata giallo imbarco luglio si quota a Milano a scellini 165/6, agosto sh. 168/6 per tonnellata cif. Genova; L. 87 il pronto per quintale vagone Genova; il Plata rosso viaggiante a sh. 173-175, luglio sh. 179, pronto L. 89 al quintale. Il granturco nazionale si tratta sulle L. 90 a 95 e fino a L. 110 per quintale secondo la qualità.

RISONI E RISI. — Questo mercato presenta attualmente attività ridotta e scarso numero di affari. I prezzi restano pressapoco invariati. Pavia quota il

risone Vialone da L. 145 a 160, il Maratelli da L. 120 a 122, l'originario e comune da L. 97 a 102 per quintale, il riso Vialone da L. 255 a 278, il Maratelli da L. 200 a 215, l'originario da L. 148 a 155: Mortara quota il risone Vialone da L. 150 a 155, l'Allorio da L. 118 a 123, il Maratelli da L. 122 a 127, il riso Vialone da L. 255 a 260, il Maratelli da L. 197 a 202, il comune da L. 143 a 148.

BOZZOLI. — La caratteristica di questo mercato nella decade in esame è stata una maggiore sostenutezza che ha recato anche un lieve aumento nelle quotazioni. In complesso la campagna bacologica, pur essendo riuscita soddisfacente, ha dato risultati inferiori a quelli dello scorso anno che furono molto buoni.

Gli ultimi prezzi raggiunti furono: a Bologna medio L. 14,946, Bra medio L. 15,966, Fossombrone L. 16,969, Jesi L. 15,064, Mondovì L. 15,812.

LANE. — Il mercato presenta ancora incertezza, calma e prezzi deboli. Le disponibilità sembrano ancora assai importanti. I prezzi variano da L. 14,50 a L. 16 al Kg.

CANAPA. — Mercato fermo, con qualche maggiore ricerca per il prodotto fino.

FORAGGI. — Le poche rimanenze di fieno vecchio buono vengono tuttora attivamente ricercate e ben pagate attorno alle 50 lire per quintale. Anche il prodotto dei recenti sfalci, allorchè si tratta di qualità di pregio, viene trattato attivamente sulle basi di L. 40 circa per quintale, ed a qualche lira di più se si tratta di maggengo.

La *paglia* nuova ha esordito con prezzi varianti dalle L. 8 alle 12 se sciolta e sulle L. 15 circa se imballata. Il mercato però presenta fino ad ora scarsa attività.

BESTIAME. Bovini. — L'importazione di bestiame estero è stata importante ed ha provocato, specialmente per il genere grosso da macello, un ripiegamento nelle quotazioni. Meglio quotato il bestiame giovane da macello. Per il bestiame d'allevamento, il mercato presenta caratteristiche assolutamente contrarie a seconda delle regioni. E così nelle zone che maggiormente lamentano la scarsità del raccolto foraggero, i vitelli hanno mercato pesante, sostenuto invece là ove non si hanno preoccupazioni per i foraggi. Scarso l'interessamento per i bovini da lavoro e per le vacche da latte.

Suini. — Mercato con poca animazione, particolarmente pesante per i grassi, che attualmente si quotano attorno alle L. 6. Anche i magroni hanno quotazioni L. 7,50 a L. 8 per Kg.

VINI. — Purtroppo la situazione già da noi indicata nella precedente rassegna non è affatto migliorata. Nonostante le buone disposizioni dei produttori che, preoccupati per l'abbondanza che quasi dappertutto si presenta come caratteristica del nuovo raccolto, offrono le rimanenze a condizioni facili, il commercio non assorbe che limitati quantitativi, sufficienti al fabbisogno immediato. E questo, a quanto pare, si è sensibilmente ridotto! La peronospora ha destato qualche allarme; ma finora i danni effettivi non sono molto importanti.

17 Luglio 1929. REDAZIONE.

Prof. T. Poggi, *Direttore* - Dott. Enot.° A. Guercini, *Redatt.-capo responsabile*

Stabilim. Tipog. Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.

IL SEGRETO
PER FARE VINI
Prontamente limpidi
Di gusto armonico e franco
Chiari di tinta se bianchi
Di schiuma viva e brillanti se rossi
Resistentissimi e sicuramente serbevoli
Sempre sani anche se provenienti da uve malate
Vinificare col
SOLFOBIOGENO OTTAVI
Un chilo per ogni 20-25 q.li di vendemmia
Il risultato sarà anche più completo usando assieme i
FERMENTI PURI D'UVA
SELEZIONATI
ABITUATI
ALL'ANIDRIDE SOLFOROSA
Specialità della Ditta FRATELLI OTTAVI
CASALE MONF. - BARI

"NECAT",
DISTRUTTORE DELLE ERBE
NON VELENOSO
E. RONCO
16 VIA S. TERESA
TORINO
OPUSCOLO
GRATIS
IN
VENDITA
PRESSO
ORTO-FLORICOLTORI E
NEGOZIANTI DI SEMI

COSTRUZIONI MECCANICHE - FONDERIA
BAZZI G.B.
CASALE
MONFERRATO
TORCHI
BAZZI